

(N. 2593)

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VECCELLIO e FERRONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 DICEMBRE 1967

#### Istituzione di un « Parco faunistico delle Dolomiti » in territorio del comune di Pieve di Cadore

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge si propone l'istituzione di un « Parco faunistico » nella zona delle Dolomiti in un'area particolarmente significativa e suggestiva, sia come *habitat*, estremamente adatto allo scopo, sia anche per i riflessi e le attrattive del lato paesistico.

Da lungo tempo sono in attività fiorenti e rinomati parchi nazionali come quello del Gran Paradiso, dello Stelvio, della Majella; altri sono in via di costituzione per il dichiarato e nobile fine di conservare e preservare la fauna e la flora locali.

È un fatto che nell'arco delle Alpi molte specie animali sono purtroppo scomparse in larghe fasce di territorio: nella zona dolomitica, nonostante le accennate particolarissime favorevoli condizioni naturali, la fauna locale, una volta così ricca e varia, si è andata impoverendo e in parte scomparendo per effetto di un complesso di fattori e vicende di carattere generale, per incomprendimento, incuria e troppo spesso per abuso da parte dell'uomo. Guerre ed invasioni hanno completato in questa parte d'Italia la nefasta opera cui sopra accennasi.

È difatti noto che la guerra 1915-18 ha avuto per teatro anche tutta la zona del Ca-

dore, con le aspre e lunghe lotte sulle crode, valle per valle, fin nelle più anguste contrade, così da portare a distruzione quasi completamente la residua fauna.

Solo caprioli e camosci riuscirono a sopravvivere, anch'essi però in numero limitato, spinti sempre più in alto, tra le rocce senza pascoli, dal moltiplicarsi delle strade turistiche, funivie, seggiovie, opere di ogni genere, comprese le strutture per sfruttamenti idrici che portando l'uomo fin nei più alti recessi dei monti, hanno spaventato e spaventano gli animali, impedendo in misura notevole la continuazione delle varie specie. Cervi, daini, marmotte, orsi, eccetera restano solo un ricordo dei più vecchi cacciatori: nei boschi, sui pascoli morenici ai piedi dei ghiaioni, ormai non ci sono più, e i pochi capi immessi da qualche sezione cacciatori, vengono uccisi nel giro di un anno o due senza che possano proliferare.

È ben triste percorrere le folte abetaie e i lariceti che si spingono fino a ridosso delle pareti dolomitiche, senza mai incontrare od almeno vedere animali che potrebbero e dovrebbero avere qui il loro *habitat optimum*; sentire sempre più rari i canti di uccelli, impoverendo in tal modo tutto lo

ambiente montano che ha perso gran parte del fascino che fu caro alle passate generazioni e ha stimolato l'estro letterario di appassionati della montagna e delle sue bellezze.

Ecco perchè da tante parti si invoca la creazione di *oasi riservate alla fauna e flora naturali*, sull'esempio dei grandi parchi americani, tedeschi, polacchi, jugoslavi, russi, sudafricani, oasi rese franche dalla incompienza, spesso dalla ferocia dell'uomo.

Accanto agli appassionati cacciatori che desiderano dare sfogo alla loro passione vi è, per fortuna, una ben più larga categoria di persone che invocano un maggior rispetto della natura. L'affaticato uomo di oggi che va in montagna per bisogno di aria salubre, di aperti spazi e di stupendi panorami, sente anche il prepotente desiderio di riaccostarsi alla vita semplice della natura, di rivedere un po' di quel mondo perduto che ancora sogna e che sente essere l'antidoto migliore contro i danni fisici e psichici causati dalla vita moderna.

Al Gran Paradiso, allo Stelvio e alla Majella — i parchi sono sorti come si è detto — per preservare la fauna. Si tratta di zone montagnose, sorvegliate e difese, ove le varie specie possono trovare il necessario alla vita ed alla riproduzione sotto la protezione vigile dell'uomo. Sono poche ma provvede isole, nella marea accanita delle riserve e concessioni di caccia, che hanno dato la possibilità di salvare il cervo, lo stambecco, il lupo, l'orso abruzzese ed altre specie che andavano scomparendo.

Il Parco che si suole istituire con il presente disegno di legge si propone delle finalità assai differenti: nella zona dolomitica infatti, non si tratta solo di salvare qualche specie animale, ma bensì di riportare le specie che sono sparite rimettendo nell'*habitat* dolomitico animali che da decenni più non ci vivono curando poi la loro tranquilla riproduzione allevandoli fino all'età adatta per la loro immissione nei boschi e nelle aree limitrofe.

La novità di questo parco faunistico, consisterebbe pertanto nell'allevamento di tutte le specie erbivore già stanziali, con il preciso scopo di ripopolamento di tutta la zona.

Per questo è stata scelta una valle situata sopra la frazione di Nebbiù, in territorio del comune di Pieve di Cadore (provincia di Belluno), che presenta tutte le caratteristiche della zona dolomitica; tale zona ha un'estensione di circa 2.000 ettari e va appunto da Nebbiù sino alle crode, alle falde del monte Antelao.

C'è il bosco, il pascolo di montagna, la roccia nuda, il ghiaione ed alcuni torrenti. È di facile accesso essendo situato nei pressi della Statale n. 51 di Alemagna e si può raggiungere agevolmente. Tale superficie è delimitata nella corografia allegata al presente disegno di legge.

Il luogo dista da Cortina circa 30 chilometri e 50 chilometri dal capoluogo, Belluno.

Nell'interno di quest'area che costituisce il vero parco, una piccola superficie di circa 10 ettari verrà opportunamente attrezzata e recintata; essa servirà per i controlli sanitari, per il foraggiamento invernale, per il ricovero nei tempi più crudi e per la mungitura delle renne, per la cura dei capi ammalati nonchè per eventuali studi sulla fauna. Questa ristretta zona adibita alle funzioni sopraindicate si rende necessaria soprattutto per popolare e ripopolare l'intero parco, fatto altrimenti difficilmente realizzabile, ed inoltre assicurerebbe agli animali una cura adeguata.

Quest'area verrebbe recintata tutt'intorno e divisa all'interno in scomparti per separare le varie specie animali. In ognuno di tali scomparti verrà eretto un rifugio in legno per gli animali nel caso di freddo intenso e per le femmine durante i parti, con mangiatoia per l'inverno e un tratto di ruscello per l'abbeveraggio.

Gli animali avranno tutte le cure necessarie ad una vita sana e proliferata. Quando le coppie avranno prolificato i nuovi animali saranno immessi nel parco (di circa 2.000 ettari) ove, in ambiente naturalmente selvatico, potranno ritrovare il migliore equilibrio e nuovamente popolare la zona dolomitica.

Il parco così concepito assolverebbe molte funzioni: vivaio di animali, centro di inte-

resse turistico, elemento di conoscenza e di educazione, specie per le future generazioni.

Le migliaia di turisti che frequentano il Cadore avranno così la possibilità di osservare da vicino gli animali di cui sentono solo parlare e di conoscerne le abitudini. È superfluo rilevare che la vicinanza e l'osservazione diretta susciterà negli uomini e nei giovani quell'amore per la natura, quel rispetto per gli animali, che è condizione per la loro sopravvivenza e quindi per il ripopolamento faunistico della montagna.

Circa le modalità pratiche dell'iniziativa è da tener presente che l'intera superficie verrà messa a disposizione dal comune di Pieve di Cadore. Non si prevedono opere di grande mole, limitandosi alla recinzione (con una rete metallica di metri 2,80 di altezza) della zona adibita a ricovero invernale, controllo veterinario eccetera.

Presso l'ingresso del recinto verrà eretta la casa del guardiano.

Per ogni famiglia di animali si provvederà alla creazione di un particolare ricovero.

Sono peraltro da prevedersi alcune opere infrastrutturali come strade, accessi, linea elettrica, eccetera.

Il totale di spesa d'impianto prevista è di lire 100 milioni che possono essere corri-

sposti dallo Stato in quattro annualità di 25 milioni ciascuna.

Il comune di Pieve di Cadore come detto, metterà a disposizione il terreno e si impegnerà alla manutenzione delle strade ed accessi. Allo Stato viene richiesta la somma occorrente per le opere; la manutenzione dei recinti, la custodia degli animali e la organizzazione dei servizi verrebbe svolta in collaborazione tra il comune e l'Azienda di soggiorno e turismo di Pieve di Cadore.

Per l'acquisto e trasporto in sito degli animali è prevista una spesa di 10 milioni di lire.

Allo Stato viene inoltre richiesta una somma di lire 10.000.000 annui come contributo al mantenimento e sviluppo dell'iniziativa.

L'onere dello Stato, come sopra indicato, appare in complesso assai modesto ed in ogni caso giustificato dalla esigenza di favorire, anche se in misura limitata, una zona depressa cara al cuore di tutti per le sue vicende passate e per i suoi lutti recenti.

Verrebbe a crearsi un'attrezzatura turistica e faunistica della massima importanza, di grande valore educativo, assai benefico non solo per la località prescelta, ma anche per tutta la zona dolomitica interessata al buon fine che il presente disegno di legge si propone.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

Per conservare e tutelare la fauna dolomitica, le bellezze del paesaggio nonché per promuovere lo sviluppo del turismo viene dichiarata « Parco faunistico delle Dolomiti » la zona della Regola di Nebbiù nel territorio del comune di Pieve di Cadore in provincia di Belluno, delimitata nella corografia annessa alla presente legge.

## Art. 2.

Il parco faunistico delle Dolomiti ha anche lo scopo, di ripopolare attraverso l'allevamento di tutte le specie di animali erbivori già stanziali nella montagna alpina, tutta la zona circostante.

## Art. 3.

Il parco si estende su una superficie di 2.000 ettari che viene concessa gratuitamente dalla Regola di Nebbiù. Nell'ambito di questa area la zona della superficie di circa 10 ettari pure indicata nella corografia allegata, è riservata alle funzioni di ripopolamento di tutto il territorio adibito a parco, di assistenza e ricovero invernale (mangiatoie, ricoveri, eccetera), di controllo sanitario e numerico degli animali.

## Art. 4.

La manutenzione del parco è affidata ad un Consorzio costituito dal Comune e dalla Azienda autonoma di soggiorno di Pieve di Cadore. Il Consorzio è autorizzato all'imposizione e relativa esazione del pagamento di biglietti d'ingresso per visitatori. Il Comune di Pieve di Cadore assicurerà la costruzione e manutenzione della strada di accesso alla zona scelta per l'allestimento del parco.

## Art. 5.

Il Consorzio viene amministrato da un Consiglio di amministrazione composto da cinque membri:

il Sindaco *pro tempore* del comune di Pieve di Cadore;

il Presidente *pro tempore* dell'Azienda di soggiorno e turismo di Pieve di Cadore;

un rappresentante della Magnifica Comunità di Cadore;

un rappresentante della Regola di Nebbiù;

l'Ispettore ripartimentale del Corpo forestale di Belluno.

Presidente del Consiglio è il sindaco *pro tempore* del comune di Pieve di Cadore.

Le cariche hanno carattere onorifico.

## Art. 6.

Il Consiglio di amministrazione:

nomina il direttore del parco, stabilisce i suoi poteri ed i compiti e vigila sull'operato dello stesso;

approva il bilancio presentato dal direttore entro il 30 giugno di ogni anno;

autorizza ogni spesa eccedente l'ordinaria amministrazione.

Le funzioni amministrative del Consorzio sono espletate dal segretario dell'Azienda di soggiorno e turismo di Pieve di Cadore.

## Art. 7.

Alla gestione tecnica ed amministrativa del parco è preposto il direttore che viene nominato dal Consiglio di amministrazione per un periodo di tre anni, che può essere confermato. L'eventuale compenso per l'opera svolta dal direttore verrà stabilito dal Consiglio di amministrazione.

## Art. 8.

Alle spese occorrenti per la costituzione e l'impianto del parco faunistico delle Dolo-

miti nonchè per le attrezzature necessarie sarà provveduto con un contributo da parte dello Stato di lire 100.000.000, da corrispondersi in quattro annualità di lire 25.000.000 ciascuna a decorrere dall'esercizio 1969.

Art. 9.

Alle spese di gestione e manutenzione del parco si provvede:

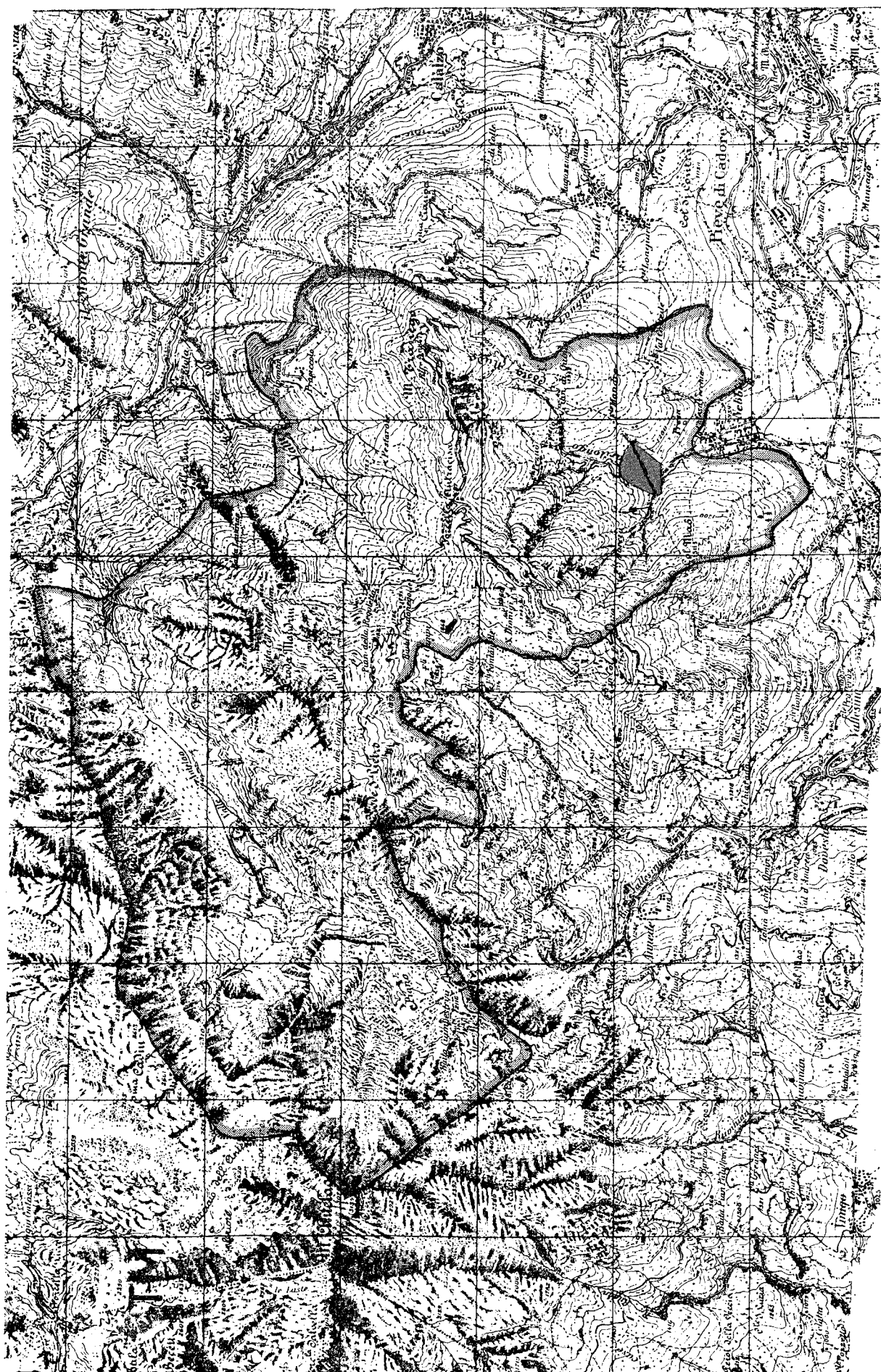
- a) con le entrate ordinarie del Consorzio;
- b) con un contributo del Consorzio nella misura di almeno due milioni annui;
- c) con un contributo dello Stato di lire 10.000.000 che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad iscrivere annualmente nel proprio stato di previsione della spesa, in apposito capitolo, a decorrere dall'esercizio finanziario 1969.

Art. 10.

Alla copertura delle spese previste dalla presente legge si provvederà mediante apposito stanziamento nello stato di previsione delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste a partire dall'esercizio finanziario 1969.

Art. 11.

I rapporti tra la Regola di Nebbiù ed il costituendo Consorzio riferentisi alla concessione ed uso della zona destinata a « Parco faunistico delle Dolomiti » verranno regolati da apposita convenzione che sarà sottoposta all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di concerto con il Ministero del tesoro.



Valle di Cadore



SCALA grafica